

L'adolescente Carlo Acutis verso la beatificazione



Carlo Acutis, morto di leucemia a 15 anni

L'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, giovedì 24 novembre presso l'Arcivescovado (vedi notizia a destra) chiuderà il processo diocesano di canonizzazione del giovane Carlo Acutis. L'iter canonico per l'introduzione della causa - promossa dalla Diocesi di Milano - era stato approvato dalla Conferenza episcopale lombarda (Cel) il 15 febbraio 2013, in una sessione di lavoro svoltasi in Vaticano a margine della visita ad limina delle Diocesi lombarde. Ora l'iter proseguirà presso la Santa Sede. Carlo Acutis (1991-2006), morto a soli 15 anni a causa di una leucemia fulminante, era un adolescente simile a molti altri, impegnato nella scuola, tra gli amici, grande appassionato di computer. Era dotatissimo per l'informatica, capace di carpire segreti normalmente accessibili solo a chi ha compiuto studi universitari specialistici. I suoi interessi

spaziavano dalla programmazione dei computer al montaggio di film, dalla creazione di siti web a giornali di cui curava redazione e impaginazione, fino ad arrivare al volantinaggio con i più bisognosi, con i bambini e con gli anziani. Nel ricordo di quanti l'hanno conosciuto ha lasciato un grande vuoto e una profonda ammirazione per la sua breve, ma intensa testimonianza di vita autenticamente cristiana, alimentata dal grande amore per il Signore e dalla devozione filiale verso Maria. Recava il Rosario e frequentava la Messa tutti i giorni. Faceva spesso anche l'Adorazione eucaristica. Quando in ospedale i medici gli dissero la verità sulla sua malattia, non pianse, come ricordava, in una testimonianza, la giornalista Giuseppina Sciascia che, quasi rivolgendosi a lui, aggiungeva: «Dentro di te sapevi. Hai guardato

tuo padre e tua madre con gli occhi asciutti, ma lo sguardo era quello dei momenti più gravi. Hai offerto i tuoi patimenti e la vita per il Papa e per la Chiesa». Chi lo conosceva nel suo ambiente, Neel Iastus Perera, invece, nel suo ricordo, ripensa al grande cedro che sorge in piazza Tommaseo a Milano, tra la facciata della chiesa di Santa Maria Segreta e l'Istituto delle Marcelline, la scuola presso la quale Carlo ha frequentato le elementari e le medie. «Presso i suoi più bassi rami i bambini e i ragazzi fanno i loro giochi. Ti vedo lì, bambino, e poi sei rapidamente cresciuto, presto mi hai superato in statura, così come sovrastavi tutti i tuoi coetanei. Nessuno ai miei occhi è diventato "alto" come te. Non ci siamo mai parlati a tu per tu, non ci siamo fatti confidenze, ma il tuo saluto ancora è dentro di me: un saluto franco e affettuoso. Nessuno altro ricordo come te».

giovedì a Milano

Rito in Curia con il cardinale All'Apollo il film e il libro

Giovedì 24 novembre, alle ore 17, presso l'Arcivescovado (piazza Fontana, 2, Milano), si terrà la cerimonia, aperta ai fedeli, presieduta dal cardinale Angelo Scola, per la chiusura della fase diocesana del processo di beatificazione del Servo di Dio Carlo Acutis. A seguire, alle ore 18.30, nel vicino cinema Apollo (galleria De Cristoforis, 3), sarà proiettato il docufilm «La mia autostrada per il cielo - Carlo Acutis e l'Eucarestia», realizzato dall'«Officina della Comunicazione» in collaborazione con il Centro televisivo vaticano, insieme al volume edito dalla Lev (Libreria editrice vaticana). «Un genio dell'informatica in cielo. Biografia di Carlo Acutis». Saranno presenti, oltre al regista del documentario, Matteo Ceccarelli, e all'autore del libro, Nicola Gori, giornalista presso l'«Osservatore Romano», anche don Davide Milani, responsabile dell'Ufficio per le comunicazioni sociali e portavoce dell'Arcivescovo di Milano, i produttori del docufilm, Nicola Salvi ed Elisabetta Sola, e la famiglia di Carlo Acutis. Per partecipare: tel. 339.6340122; info@carloacutis.com.

Parla Tareq Oubrou, che porterà la sua testimonianza da Bordeaux al convegno di Fondazione Oasis del 23 novembre alla Cattolica

con la presenza dell'arcivescovo il tema sarà «Islam in Europa, la sfida della cittadinanza». Al centro anche la questione delle moschee

L'imam: «Funziona il modello integrativo»

«L'elezione di Donald Trump è l'indicatore di un malessere, di qualcosa che non funziona più nelle società occidentali che hanno prodotto la globalizzazione e oggi ne subiscono le conseguenze. È sempre più evidente un ritorno all'identitario, alle tensioni tra identità diverse e alla chiusura delle frontiere», sostiene Tareq Oubrou, imam della moschea di Bordeaux e scrittore, che il 23 novembre interverrà all'Università cattolica, al convegno «Islam in Europa, la sfida della cittadinanza» (vedi notizia sotto la foto), organizzato dalla Fondazione Oasis, nel quale interverrà il cardinale Angelo Scola. Nella campagna elettorale che ha portato alla vittoria di Donald Trump negli Stati Uniti le questioni dell'immigrazione e dell'integrazione sono state determinanti. E lo saranno anche nei prossimi appuntamenti elettorali in molti Stati europei, come Germania e Francia. L'Europa è in grado di proporre un'alternativa?



Tareq Oubrou

«L'Europa è in grado di proporre un'alternativa? Tareq Oubrou racconta l'esperienza francese di cittadinanza e riconosce come il problema non risieda tanto nella nozione di cittadinanza quanto nella mentalità e nella cultura francesi, diffidenti rispetto a tutte le religioni. La Francia è diventata sempre più «mesticca», con una forte presenza di immigrati in arrivo da Paesi islamici. «I musulmani di Francia», continua Oubrou, «sono cittadini francesi a pieno titolo, ma hanno la "colpa" di essere portatori di una religione che fa paura ai loro concittadini francesi che la legano al jihad, al terrorismo e alle guerre. In Francia il terrorismo è provocato dai figli della Repubblica, francesi hanno ucciso altri francesi in nome della religione. Abbiamo l'im-

pressione di essere ritornati al Medioevo. La Francia ha combattuto per una laicità che prevede la tolleranza verso la religione, e oggi quest'ultima provoca delle fratture nella società. Il legame sociale si sta affievolendo». Per Oubrou, il modello francese è un modello ideale dove la Repubblica garantisce il libero esercizio del culto, la religione non detta legge, ma obbedisce alla legge della Repubblica, e «vige una sorta di equidistanza dello Stato rispetto a tutte le religioni. Raccontando le dinamiche di vita sociale dei musulmani a Bordeaux, spiega ancora l'imam, la sua comunità può essere di esempio perché rappresenta un modello «integrativo», anziché «comunitarista» come quello dominante a Parigi, dove oggi vige il modello «vivale» all'interno della propria comunità a scapito della comunità nazionale: «A Bordeaux si respira un clima diverso: qui le comunità si parlano». Poi c'è la questione delle moschee, la cui costruzione resta un tema dibattuto in tutta Europa e lo è anche a Milano. Le autorità e i cittadini temono che possano essere luoghi di radicalizzazione. «Il radicalismo», afferma Oubrou, «oggi utilizza i metodi sofisticati della comunicazione. Il terrorismo è diventato virtuale, recluso nelle case, nelle famiglie, tra i bambini, tra i nuovi convertiti attraverso i social media, non più nelle moschee». A differenza degli spazi virtuali, difficilmente controllabili, gli spazi fisici hanno il vantaggio di poter essere monitorati dalla sicurezza. Le autorità sanno ciò che accade nelle moschee ufficiali, e se l'imam preda l'odio, applicano la legge. «Meno l'islam è presente nella città», conclude Oubrou, «quanto più esso è pericoloso».



Musulmani in preghiera all'aperto

alle 18.30 nella cripta dell'Aula Magna

Dibattito con relatori d'eccezione

«Islam in Europa: la sfida della cittadinanza» è il tema dell'incontro promosso dalla Fondazione Oasis in programma mercoledì 23 novembre, alle 18.30, presso la Cripta dell'Aula Magna dell'Università cattolica del Sacro Cuore a Milano. Si tratta dell'appuntamento conclusivo del progetto di ricerca 2016 «Non un'epoca di cambiamento, ma un cambiamento d'epoca», realizzato dalla Fondazione Oasis con il contributo di Fondazione Cariplo. Partecipano il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano e presidente della Fondazione Oasis; il professor Franco Anelli, rettore dell'Università cattolica; Luciano Fontana, direttore del *Corriere della Sera*; Tareq Oubrou, imam della moschea di Bordeaux e scrittore; l'onorevole Khalid Chaouki, deputato in Parlamento e coordinatore dell'Intergruppo parlamentare «Immigrazione e cittadinanza». L'ingresso è libero, previa registrazione sul sito www.oasiscenter.eu/it/eventi.



La sede del consultorio familiare La Casa di Varese

Il consultorio di Varese festeggia con Scola i 50 anni

DI FILIPPO MAGNI

«C'è molta attesa, siamo davvero contenti. Aspettiamo una parola salda sulla famiglia, in questo periodo di crisi sembrano non esserci più certezze». Così Carlo Negri definisce il clima che respira in vista di venerdì, quando il cardinale Angelo Scola visiterà il Centro per la famiglia e il consultorio familiare La Casa di Varese in occasione dei 50 anni di istituzione. Negri è presidente della Fondazione che lo gestisce e racconta di «una struttura molto cresciuta: nel 2015 ha registrato 16.119 attività consultoriali. La maggior parte in convenzione con la Ats, mentre i 3.399 sono stati offerti gratuitamente, soprattutto a minori». Nel Consultorio familiare, che è accreditato operano ginecologhe, ostetriche, infermieri, neonatologi, psicologi e psicoterapeuti, pedagogisti, mediatori familiari, assistente sociale, legali, consulente etico, ecclesiastico, e quando se ne accorge è già difficile uscire. Per questo: 82.000 euro. Così recita il messaggio (e l'hashtag) chiaro e forte di prevenzione rivolto in particolare ai giovani del «Laborino della violenza». www.stannefuori.it è il sito che sarà on line a partire dal 25 novembre che dà informazioni e indirizzi a chi rivolgersi per uscire dal tunnel della violenza sia per la vittima sia per chi è a conoscenza di una situazione di violenza e non sa come intervenire (amici della vittima, i genitori, gli insegnanti). Informazioni pratiche anche per chi ha una responsabilità diretta ovvero gli uomini maltrattati.



Carlo Negri

società sembra del tutto diversa», rileva il presidente. «Non muta però la nostra essenza - precisa - di espressione della Chiesa varesina, presenza importante per la città come supporto alle persone di ogni provenienza etnica e religiosa, nella chiave dell'aiuto cristiano». La Casa di Varese affianca al consultorio una più ampia attività di promozione della famiglia: «Organizziamo - spiega Negri - corsi matrimoniali e sui metodi naturali, oltre a corsi preparto e postparto. Perché spesso l'allargarsi della famiglia può essere un momento di fragilità ed è utile avere un supporto anche in quel momento». Non manca l'attività di formazione, con lezioni di educazione all'affettività e alla sessualità nelle scuole della provincia, soprattutto elementari e medie: nel 2015 sono stati raggiunti 2 mila ragazzi. Venerdì 25, l'Arcivescovo di Milano incontrerà gli operatori della struttura alle 21 presso il Collegio De Filippi di via Brambilla 15 a Varese, in una serata dal titolo «Famiglia soggetta all'evangelizzazione». La serata è aperta a tutti, non solo membri de La Casa, e ad ingresso libero. «Il cardinale Scola», conclude Negri, «ci offra un'introduzione per poi dialogare con alcune domande che gli abbiamo inviato. Vorremmo ci aiutasse a capire in che rapporto possiamo porci, noi operatori, nei confronti di una società che cambia, anche alla luce dell'esortazione apostolica *Amoris laetitia* di papa Francesco».

In Galleria «il labirinto della violenza» sulle donne

La violenza nella coppia inizia da piccoli gesti e parole, atteggiamenti, apparentemente innocui, persino banali che ripetuti possono diventare una spirale avvolgente di incomprensione e rancore, dentro la quale, quasi senza accorgersene, si scivola e se ne rimane intrappolati come in un labirinto. Proprio a partire da questa metafora è nata l'installazione che sarà montata sotto le volte del Salotto di Milano, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, un vero e proprio Labirinto, appunto, allestito il 25 e il 26 novembre in Galleria Vittorio Emanuele, a Milano. L'idea nasce da una suggestione degli studenti dello Ied (Istituto europeo di design) poi sviluppata e realizzata da Svs Dad onlus,

Caritas ambrosiana e Socorso violenza sessuale e domestica della Fondazione Ircs Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico insieme al Comune di Milano. «Il Labirinto della violenza» è un percorso esperienziale in cui il pubblico potrà sperimentare, entrando, il circolo vizioso in cui da un rapporto accettabile si passa all'abuso. Dall'ingresso in via Silvio Pellico, un sistema di pareti, alte circa 2 metri, illustrerà con scritte e immagini il tortuoso procedere di atti, frasi, sottintesi che si autoalimentano in tutti i sensi, spesso ambigui, che possono portare fino alle estreme conseguenze. Quante volte, ascoltando la televisione o leggendo sui giornali o in Rete le vicende di alcune coppie, abbiamo pensato che a noi

non potrebbe mai succedere? Quante volte abbiamo pensato che succeda solo tra persone poco istruite, con indole particolarmente aggressiva, tra chi vive già in condizioni di disagio, tra chi ha una cultura diversa? Ebbene, la realtà dimostra il contrario: non c'è ceto sociale, grado di istruzione, appartenenza etnica, confessione religiosa che possano distinguere le relazioni di coppia e che sono solitamente i primi campanelli di allarme di relazioni segnate da violenze psicologiche, spesso anche fisiche, contro le donne.

Chi è maltrattato spesso non riconosce i segni premonitori di un comportamento destinato a diventare violento e fuori controllo. E quando se ne accorge è già difficile uscire. Per questo: 82.000 euro. Così recita il messaggio (e l'hashtag) chiaro e forte di prevenzione rivolto in particolare ai giovani del «Laborino della violenza». www.stannefuori.it è il sito che sarà on line a partire dal 25 novembre che dà informazioni e indirizzi a chi rivolgersi per uscire dal tunnel della violenza sia per la vittima sia per chi è a conoscenza di una situazione di violenza e non sa come intervenire (amici della vittima, i genitori, gli insegnanti). Informazioni pratiche anche per chi ha una responsabilità diretta ovvero gli uomini maltrattati.

il 25 alle 19

Pregliera ecumenica nella chiesa battista

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, il Consiglio della Chiese cristiane di Milano, Caritas ambrosiane e altre realtà sensibili, organizzano una preghiera ecumenica venerdì 25 novembre, alle 19 presso la chiesa evangelica battista (via Pinamonte da Vimercate 10, Milano). Alla serata interverranno suor Claudia Biondi (Caritas ambrosiana), pastora Anna Maffei (Chiesa evangelica battista), tenente Valentina Castaldo (Esercito della salvezza).



il 24 alle 21

Tavola rotonda al Teatro Oscar

Giovedì 24 novembre alle 21, presso il Teatro Oscar (via Lattanzio 58/a, Milano) nella parrocchia San Pio V, si terrà una tavola rotonda dal titolo «Violenza sulle donne e mondo del lavoro». Al dibattito interverranno Paola Profeta, professore ordinario della Bocconi; Maria Silvia Sacchi, giornalista del *Corriere della Sera*; Anna Maria Tarantola, economista e dirigente; Roberta Zizza, economista della Banca d'Italia; Modera Elena Scarone, giornalista della Tgr Lombardia. Ingresso gratuito.